

Introduzione

Avvertenze vecchie e nuove

Il presente volume aggiorna e rielabora il saggio *Un limbo di frontiera. La produzione letteraria in lingua italiana in Alto Adige*, uscito nell'ormai lontano 1998.¹ Anche per questa nuova edizione valgono le stesse avvertenze di allora. L'obiettivo non era "inventare" una nuova (ennesima) letteratura regionale, ma indagare sotto la specifica lente letteraria alcuni aspetti della società e cultura locale. Si trattava di una prima ricognizione

¹ C. Romeo, *Un limbo di frontiera. La produzione letteraria in lingua italiana in Alto Adige*, Provincia Autonoma di Bolzano-Assessorato alla Cultura italiana, Brunico 1998. Tra i successivi approfondimenti o aggiornamenti di singole parti, si vedano Id., *Letteratura in lingua italiana in Alto Adige dal secondo dopoguerra ad oggi*, in "Archivio per l'Alto Adige", Istituto di Studi per l'Alto Adige, XCIX-C, 2005-06, pp. 337-380; Id., "Una rispettosa vicinanza". *Narrativa italiana sull'Alto Adige negli anni settanta e ottanta del secolo scorso*, in J. Butcher, A.M. Chierici (a cura di), *Ein Jahrhundert schweren Zusammenlebens. Eine Bilanz über die letzten 50 Jahre Südtiroler Literatur / Un secolo di difficile convivenza. Un bilancio degli ultimi cinquant'anni di letteratura altoatesina*, Edizioni alphabeta Verlag, Merano 2019, pp. 83-96.

di romanzi, racconti, poesie e scritti di altro genere al cui interno fosse possibile ravvisare tracce di un'elaborazione letteraria "italiana" di questa terra. L'ipotesi di partenza riguardava la possibilità di interrogare tale produzione in chiave storiografica. Attraverso quali immagini era stato rappresentato e raccontato in lingua italiana questo piccolo territorio dai tanti nomi, spazio di transizione, confine, contesa? Potevano esse fornire elementi utili a sondare l'immaginario, le prospettive simboliche, i desideri, le paure e attese? Potevano indicare una sorta di diagramma del rapporto tra il "mondo italiano" e questo territorio, il suo paesaggio naturale e umano, le popolazioni che vi convivono, la loro storia, il loro "radicamento" e senso di appartenenza?

Da questa premessa di fondo derivavano altre due avvertenze riguardo a ciò che il lettore non avrebbe trovato nel volume. In primo luogo, non si trattava di un repertorio, più o meno minuzioso, di autori e autrici nati, cresciuti o semplicemente "transitati" in Alto Adige e nemmeno dell'opera di seccaccio di passi letterari che in qualsiasi modo lo avessero citato. A un'eshaustività di tal genere (irraggiungibile e in fin dei conti inutile) era stata preferita l'intelligibilità di percorsi intorno al tema assunto. In secondo luogo, la prospettiva di partenza escludeva implicitamente molti degli obiettivi che normalmente ci si attende dalla critica letteraria, come, per esempio, l'approfondimento degli specifici valori delle opere in sé oppure del percorso artistico complessivo dei singoli autori; tutte questioni che naturalmente esulavano dalla focalizzazione scelta, cioè la loro rappresentazione (spesso episodica o marginale) dell'ambiente altoatesino.

Frontiere mobili

L'idea di una ricerca in questa direzione aveva preso forma nel corso delle tante “passeggiate letterarie” pomeridiane che negli ultimi anni ottanta mi trovai a fare nei dintorni dello Johanneum di Tirolo, sopra Merano, presso il quale allora insegnavo. Mio collega e interlocutore era don Alfred Gruber, l'indimenticato *Literaturpapst*,² il quale mi aggiornava appassionatamente sulle vivaci iniziative che si muovevano nel mondo della letteratura sudtirolese.³ La discussione su quest'ultima, pur con tutte le cautele teoriche legate a qualunque categorizzazione regionale,⁴ poteva contare su una cornice abbastanza definita e riconoscibile, non foss'altro che per ragioni storiche (l'annessione, lo status di minoranza nazionale). Sulla letteratura sudtirolese vi erano da tempo analisi, antologie e persino un centro di documentazione. Almeno dalla fine degli anni sessanta, essa era stata scenario di dibattiti che penetravano a fondo nella questione identitaria. Protagoniste erano associazioni, riviste, antologie che sommariamente si potevano ripartire in campi

² Per un ritratto di Alfred Gruber (1929-1998) si veda F. Delle Cave, K. Dalla Torre (a cura di), *Alfred Gruber. 30 Jahre Literatur in Südtirol*, Edition Raetia, Bozen 2001.

³ Seguendo una pratica e ormai consolidata convenzione, nel corso della presente trattazione si ricorrerà all'aggettivo “sudtirolese” con riferimento al gruppo linguistico tedesco e ad “altoatesino” per quello italiano.

⁴ Su questo aspetto si veda H.-G. Grüning, *Die zeitgenössische Literatur Südtirols. Probleme, Profile, Texte*, Nuove Ricerche, Ancona 1992, in particolare la premessa, pp. 5-19. Il saggio è stato tra l'altro il primo in lingua tedesca a tematizzare la presenza di una letteratura italiana in Alto Adige.

opposti: quello “tradizionalista” e quello “rivoluzionario”. Soprattutto, vi erano ormai diversi esempi di studi che avevano assunto proprio le opere letterarie come fonti di indagine e riflessione storica.⁵

Di fronte a tutto questo, quel poco che poteva offrire lo sguardo sulla produzione in lingua italiana – frammentata, dispersa, quasi invisibile – sembrava rispecchiare la “fragilità” identitaria del gruppo linguistico italiano in provincia. Per alcuni, anzi, ne era la prova inconfutabile. Per troppo tempo lo sguardo sulle espressioni culturali in questa terra aveva seguito criteri di tipo etnico-nazionale e ciò valeva anche per la letteratura. Nel 1966, per esempio, Eugen Thurnher (1920-2007), docente di Germanistica all’ateneo di Innsbruck, motivava con queste argomentazioni l’inesistenza di una letteratura italiana in Alto Adige:

Non è mai esistita in provincia [*im Lande*] una letteratura italiana. E non esiste ancora oggi! Nell’arco del mezzo secolo in cui gli italiani sono vissuti in questa provincia non sono stati in grado di sviluppare alcuna produzione poetica. Sono rimasti stranieri in questa terra, su cui certamente dominano [*beherrschen*], ma che

⁵ Solo alcuni esempi particolarmente significativi: J. Feichtinger, *Tirol 1809 in der Literatur*, Athesia, Bozen 1984; L. Steurer, Ch. von Hartungen, *La memoria dei vinti: la Grande Guerra nell’opinione pubblica e nella letteratura sudtirolese (1918-1945)*, in D. Leoni, C. Zadra (a cura di), *La Grande Guerra: esperienza, memoria, immagini*, il Mulino, Bologna 1986, pp. 443-492; H. Waldner, “*Deutschland blickt auf uns Tiroler*”. *Südtirol-Romane zwischen 1918 und 1945*, Picus, Wien 1990; J. Holzner, *Literatur in Tirol (von 1900 bis zur Gegenwart)*, in A. Pelinka, A. Maislinger (a cura di), *Handbuch zur neueren Geschichte Tirols*, vol. II: *Wirtschaft und Kultur*, Universitätsverlag Wagner, Innsbruck 1993, pp. 209-269.

non possiedono [*besitzen*]. Perché si può possedere solo ciò che ci appartiene intimamente e che trova espressione nella parola, attraverso la quale vive l'uomo. La terra sudtirolese è rimasta muta nella poesia italiana.⁶

A questa assenza lo studioso contrapponeva la vitale tradizione della letteratura sudtirolese, interpretata quale espressione di una completa, naturale simbiosi tra la popolazione e il suo ambiente. Contro la mediocrità di questo concetto etnico dell'espressione letteraria insorse l'allora giovanissimo poeta Norbert Conrad Kaser, il quale, col suo consueto sarcasmo, così commentò le parole di Thurnher:

Raramente capita di leggere cose così strambe, ottuse e false. Già le sue affermazioni sull'indipendenza della creatività artistica sudtirolese sono prive di ogni fondamento. Egli ci taglia di netto i due cordoni ombelicali, a nord e a sud. Per lui il Sudtirolo rappresenta qualcosa di unico e isolato, che fiorisce di per sé, autosufficiente nel suo splendore. L'ultimo serbatoio della lingua tedesca, il bosco incantato della poesia, la riserva di caccia per la sua schizofrenica ricerca letteraria.⁷

Sulla scia di un accenno di Claus Gatterer, Kaser individuava inoltre nel recente romanzo *Una casa sull'argine* di Gianni Bianco (1965) il primo "romanzo altoatesino", ovvero l'inizio

⁶ E. Thurnher, *Dichtung in Südtirol*, Tyrolia, Innsbruck 1966, p. 4.

⁷ N.C. Kaser, *Kalt in mir. Ein Lebensroman in Briefen*, a cura di H. Haider, Hannibal, Wien 1981, p. 35. Si veda anche la lettera di Kaser a Gianni Bianco (23 febbraio 1970, in *ivi*, p. 48).

di un'elaborazione letteraria anche da parte del gruppo italiano cresciuto in provincia.⁸

Adottando una prospettiva storica, mirai anzitutto a estendere la cornice temporale della ricerca: tale elaborazione, anche se discontinua, non era mai stata del tutto assente. Si trattava di interrogarla in relazione ai contesti in cui si inserivano le immagini dell'Alto Adige che essa aveva prodotto. Inoltre, nello stesso periodo in cui conducevo la ricerca (anni ottanta e novanta), emergeva una chiara tendenza: generazioni vecchie e nuove cominciavano a scrivere, in lingua italiana, del "loro" Alto Adige, nei più svariati modi, dalla memorialistica al racconto di finzione.

Il bilancio complessivo, considerando gli ottant'anni della presenza italiana in Alto Adige, risultava però ancora limitato e perlopiù connotato da caratteri esogeni e scarsamente ispirato al contesto ambientale. L'immagine del "limbo" che compariva nel titolo della prima edizione alludeva, da un lato, alla dimensione ovattata, distante ed evasiva in cui si era collocata fino ad allora gran parte della produzione e, dall'altro lato, a quella condizione di sospensione, chiusura e autoreferenzialità che nel discorso pubblico veniva imputata alla vita culturale in provincia.

In questi ultimi vent'anni le rappresentazioni letterarie intorno all'Alto Adige, anche in lingua italiana, si sono talmente

⁸ Cfr. C. Gatterer, *Im Kampf gegen Rom. Bürger, Minderheiten und Autonomien in Italien*, Europa Verlag, Wien-Zürich-Frankfurt a.M. 1968, p. 1250. Sulla questione si veda C. Romeo, *Un romanzo nuovo nell'Alto Adige degli anni sessanta*, in G. Bianco, *Una casa sull'argine*, Edizioni alpha beta Verlag, Merano 2020, pp. 133-146.

incrementate e diversificate da rendere difficile non solo dare conto delle continue “uscite”, ma anche delle linee di tendenza.⁹ Insieme ai titoli e agli autori si sono moltiplicati i generi: dal racconto storico al giallo, dal rosa al thriller, dal *fantasy* all'*horror* e così via. Espresso nelle forme più varie, in gran parte di queste opere si manifesta comunque un diretto e consapevole confronto con il territorio. Il quadro attuale si è inoltre arricchito grazie alla crescente opera di traduzione verso entrambe le lingue, italiano e tedesco, e anche al plurilinguismo che si registra non solo in particolari iniziative (antologie, letture, eventi letterari), ma persino nell'espressione di singoli autori.

Periodizzazione

La periodizzazione scelta privilegia passaggi storici che hanno inciso profondamente sulla società locale e in particolare sul rapporto della popolazione italiana con questo territorio. La prima parte (*Cantare la nuova frontiera*) – dopo un rapido cenno alle lotte nazionali nel cosiddetto “Tirolo storico” tra Ottocento e Novecento – copre il periodo che va dall'annessione (1919) alla fine della Seconda guerra mondiale. Esso è in gran parte segnato dalla politica culturale fascista e vi domina un'esigenza di documentazione nazionale. La letteratura nelle sue varie forme viene intesa sostanzialmente come uno dei tanti campi in cui si

⁹ Può darne un'idea la vasta antologia curata da Toni Colleselli, *Narrare l'Alto Adige: 25 anni di racconti intorno alla provincia meno italiana d'Italia*, Edizioni alphabeta Verlag, Merano 2015.